

Ruspe a Pizzo Sella, giù gli “scheletri”

Il Comune rilancia il suo piano di demolizioni iniziato sette mesi fa a Pizzo Sella e con il «martellone», di fronte a uno schieramento di telecamere ed autorità, attacca il quinto scheletro nella «collina del disonore». Sono quattro le strutture finora demolite. Il piano prevede l'abbattimento di 45 unità abitative insanabili, definitivamente perdute dai proprietari accusati di associazione mafiosa e lottizzazione abusiva, tutte in curatela fallimentare. Ma il resto di Pizzo sfuggerà alle ruspe. Resteranno le 114 ville con istanza di sanatoria e per le quali i procedimenti sono in corso. Il 18 novembre ci sarà il processo per la lottizzazione abusiva dell'area, unica parte civile riconosciuta i Verdi.

Le ville sono sequestrate, abitate, vanno avanti con proroga di sequestro ogni quattro mesi e sperano che la richiesta di condono non venga rigettata. Ma sperano anche nel nuovo piano regolatore. Il piano in scala 1:5.000 prevedeva la loro demolizione, quello 1:2.000 prevede invece una sanatoria tecnica. Ma la grande partita dell'abusivismo a Palermo è ancora da giocare, non solo per Pizzo Sella ma per tutte le altre zone collinari edificate illecitamente intorno alla città. E si giocherà in Consiglio in sede di osservazioni al Prg.

Azione dimostrativa ieri a Pizzo Sella, sulla montagna più offesa della città. Centinaia di ville panoramiche sul golfo di Mondello, inserite da Legambiente «fra i quindici ecomostri» italiani. Risonanza nazionale per dire che si demolisce a Palermo come a Catania, ad Eboli come sulla costiera amalfitana. «E alla prossima tocca ad Agrigento», affermano il sottosegretario ai Lavori pubblici **Gianni Mattioli**, il presidente e il responsabile regionale di Legambiente, **Ermete Realacci** e **Beppe Arnone**, tutti a guardare la caduta dei piloni. «Che nessun proprietario di struttura incompiuta ed abusiva oggi pensi di completarla domani»: il sindaco Leoluca Orlando mette a disposizione dei piccoli comuni siciliani i mezzi di demolizione dell'amministrazione comunale di Palermo, «un protocollo d'intesa e siamo pronti a intervenire a fianco degli altri sindaci. Demolendo questi immobili abusivi eliminiamo uno dei simboli del terribile intreccio che per troppo tempo ha legato gli interessi mafiosi e la speculazione edilizia». Incoraggiamenti a Orlando, «vai avanti così» gli scrive da Roma il ministro dei Lavori pubblici **Enrico Micheli** proprio nel giorno in cui il Consiglio dei ministri è impegnato ad approvare il testo di legge sulla lotta all'abusivismo sull'onda del tragico crollo di Foggia. Una nuova legge che semplifica le procedure di demolizione, mentre Orlando chiede la modifica delle legge 47 dell'85: «Occorre dare facoltà al curatore fallimentare di presentare istanza di condono, in modo da definire subito le pratiche».

Grande il consenso sulle demolizioni. Anche per Mattioli, come per Orlando, «l'obiettivo è far uscire dal mercato gli scheletri, togliere ogni residua speranza ai proprietari». «Il territorio oggi è un po' meno di Cosa nostra» per Realacci, «si sta cambiando rotta sull'abusivismo edilizio», commenta il ministro dell'Ambiente

Edo Ronchi sulla operazione antiabusivismo nella capitale siciliana. Manovra comunque insufficiente per i verdi **Angelo Collodoro** e **Aurelio Angelini**: «A Catania, per la bonifica dell'Oasi Simeto, dopo l'abbattimento di qualche scheletro non sono state toccate le seicento ville miliardarie della zona A». Approvazione a Orlando anche dal sindaco di Catania **Enzo Bianco** e pure dai Ds, dal segretario regionale **Claudio Fava** («Le demolizioni di Palermo di-

mostrano che esistono leggi percorribili, si tratta di avere il coraggio di applicarle ») al consigliere **Rosario Filoramo**: si vada avanti, Pizzo Sella è il simbolo del degrado e del malaffare di Palermo”. “Bravi i sindaci di Palermo e Catania, il Wwf è con voi”, scrive **Pino Finocchiaro**. L'assessore comunale ai Lavori pubblici Franco Miceli, che sette mesi fa ha dato il via al piano delle demolizioni, chiede risorse per la sistemazione dell'area dopo le demolizioni. E per tornare alla partita che si gioca a Sala delle Lapidì sull'abusivismo a Pizzo Sella, c'è la linea dura del segretario di Rifondazione, **Giusto Catania**: «La scelta di demolire dovrà essere ribadita dal Consiglio». E un altolà a Orlando dai Popolari: «Che tutta l'operazione - dice il segretario Ppi **Giuseppe Bruno** - non sia una copertura sotto la quale l'amministrazione tenti di far passare una sanatoria su Pizzo Sella con insolite maggioranze consiliari».

Delia Parrinello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS